

**Dgr n. 3411 del 15 NOV 2005**

pag. 1/11

ALLEGATO_A**1 QUADRO CONOSCITIVO DEL PAESAGGIO E DELL'ARCHITETTURA RURALE
NELLA REGIONE VENETO****Premessa**

Il paesaggio agrario storico della pianura veneta, permeato dall'armoniosa fusione di paesaggio naturale e dai segni dell'attività antropica, si è plasmato nei secoli secondo i ritmi che le attività di bonifica e di regolazione idraulica, peraltro in atto fin dall'età romana, hanno impresso nel territorio.

Il contesto del paesaggio agrario veneto, frutto della capacità dell'uomo di interpretare abilmente le vocazioni dei terreni, sviluppando con il proprio lavoro ordinamenti e insediamenti agrari, costituisce un ambito di interesse storico-culturale da conservare, tutelare e valorizzare; ne sono testimonianza le antiche organizzazioni fondiarie e l'armonioso contesto di segni e di tipologie insediative rurali espressi nel corso del tempo.

La Regione del Veneto conserva ampi spazi di paesaggio rurale caratterizzato da un'architettura rurale tradizionale costituita da un rilevante e singolare patrimonio, testimonianza della stretta relazione tra l'attività dell'uomo e l'ambiente naturale, in una costante ricerca di equilibrio; tale interazione tra uomo e territorio esprime una serie di valori culturali legati non solo alle tradizioni locali, ma anche e soprattutto alle tecniche architettoniche e costruttive. Il patrimonio edilizio rurale veneto, sia per la molteplicità di forme, sia per il consistente numero di edifici, è un'importante risorsa per un funzionale utilizzo nell'ambito dell'ordinamento produttivo dell'azienda agricola.

I grandi cambiamenti intervenuti nell'ambito dello sviluppo economico-sociale del territorio veneto hanno avuto ripercussioni anche sul patrimonio storico-antropologico dell'edilizia rurale tradizionale, che, attualmente, non di rado presenta tracce di dismissione e di abbandono, con punte, in alcuni casi, di notevole degrado.

Risulta quindi prioritario il recupero dell'architettura rurale storica, che fa parte della cultura della Regione del Veneto e che corre il rischio di scomparire, in assenza di provvedimenti atti alla sua tutela.

Peraltro, gli interventi di conservazione degli edifici rurali storici vengono spesso, ma erroneamente, ignorati rispetto ai "più nobili" restauri dell'architettura storica residenziale o ecclesiastica; essi rappresentano tuttavia un'opportunità insostituibile per la conoscenza e la conservazione della nostra "cultura rurale"; di fatto, l'architettura rurale "non è da considerarsi un'architettura minore" (Toccolini, 1994) se non altro per come essa, in virtù del numero considerevole di edifici e manufatti, condiziona e caratterizza il contesto extraurbano.

1.1 Il paesaggio rurale della Regione Veneto

L'attività responsabile delle grandi trasformazioni del paesaggio rurale, così come della sua conservazione, nelle tipologie storiche caratteristiche, è senza dubbio quella agricola; tale attività ha prodotto un susseguirsi di cambiamenti che hanno portato al consolidamento del paesaggio rurale attuale, spesso caratterizzato da alcuni elementi puntuali che permettono di individuare delle precise tipologie di paesaggio agrario, quali:

- paesaggio degli ulivi gardesani;
- paesaggio fluviale (grave, zone di risorgiva, golene, etc);
- paesaggio dei campi chiusi (di pianura e collina);
- paesaggio della piantata;
- paesaggio dei terrazzamenti;
- paesaggio delle bonifiche (Benedettine o recenti);
- paesaggio dei prati e pascoli di collina e montagna;
- paesaggio boschivo

Spesso, nell'ambito di tali tipologie, è possibile individuare elementi caratterizzanti che motivano un'ulteriore sottoclassificazione.

Peraltro, a ciascuno di questi paesaggi agrari corrisponde una o più particolari tipologie di ordinamenti produttivi agricoli, che a loro volta si accompagnano ad altrettante tipologie di fabbricati rurali, legate nelle loro unità edilizie alle esigenze produttive e alle modalità di vita, nonché alla coltura del mondo agricolo.

In molti casi le mutevoli esigenze produttive hanno trovato riscontro con la versatilità dell'impianto progettuale originario, permettendo la conservazione nel tempo di fabbricati caratterizzati da tipologie costruttive e materiali che oggi permettono di apprezzare il loro significato storico, leggendo negli stessi i segni dell'evoluzione dell'attività agricola.

1.2 Cenni storici

C'è un aspetto del paesaggio veneto che appare evidente a chiunque lo osservi: pur con tutte le eccezioni e le diversità, si tratta della fitta disseminazione di centri abitati, città medie e piccole, grossi paesi, borghi rurali, frazioni e soprattutto case isolate.

Secondo un censimento condotto dalla Regione del Veneto ben 4600 di questi centri abitati si possono definire "storici", risalenti cioè almeno al Medioevo, ma di moltissimi è documentata l'esistenza fin dall'epoca romana. Riferendosi a questo tipo di insediamento, diffuso in modo piuttosto omogeneo su tutto il territorio regionale, si usa definire il Veneto come "regione a struttura policentrica".

Si tratta in sostanza di una terra in cui nessuna città, nemmeno quelle primarie, è diventata così importante da svuotare di significato e di abitanti i centri presenti nel proprio territorio: al contrario, parecchi agglomerati che per le dimensioni si potrebbero qualificare come "paesi", si presentano invece come comunità storicamente dotate di una "coscienza" e di una fisionomia urbana.

E' possibile individuare alcuni fenomeni che hanno contribuito in modo decisivo a fissare l'aspetto del territorio regionale.

Innanzitutto la fitta infrastrutturazione di epoca romana, con le centuriazioni che si estendono tra i capoluoghi della X Regio augustea; con le invasioni barbariche alcune città scompaiono temporaneamente dalla scena, altre per sempre, ma in gran parte rimane il sedimento costituito dal reticolo stradale degli agri centuriati, su cui lentamente andrà riconnettendosi un insediamento.

Poi i castelli, le città murate, i borghi e i villaggi che popolano il territorio nel Medioevo: 54 sono i centri abitati che suggellano la loro identità cingendosi di mura o di difese tali da definire nettamente ciò che è spazio urbano e ciò che è spazio rurale. Altri 53 sono comunque dotati di una struttura urbana: si va da centri tuttora molto piccoli a realtà cresciute fino a diventare capoluoghi, a grossi centri che hanno mantenuto inalterato il loro ruolo territoriale.

Verso la fine del Medioevo il Veneto diventa uno stato regionale; impadronendosi delle terre di Scaligeri e Carraresi, la Repubblica di Venezia pone fine alle guerre locali; il territorio conquistato è una campagna dove si susseguono i segni di secoli di conflitti fra le signorie locali; le vecchie fortezze sono state rinforzate, se ne sono costruite di nuove, il paesaggio rurale è punteggiato di torri e castelli.

L'arrivo di un padrone unico significa che finalmente è possibile tornare a vivere con una certa sicurezza anche al di fuori dalle mura cittadine, che diventa possibile vivere tra i campi e non nel borgo, costruendo la propria casa sparsa nella campagna.

In seguito, un'ulteriore spinta verso un modello insediativo diffuso si avrà tra XVI e XVIII secolo, i secoli della "civiltà delle ville": si formano nuovi borghi attorno alle residenze nobiliari, in territori che fino a poco prima erano incolti e disabitati. Grande importanza a questo punto assume il modo in cui si organizza l'agricoltura: le proprietà nobiliari sono estesissime, ma vengono suddivise in piccoli appezzamenti da affidare ai mezzadri.

Questo sistema non cambierà più: semplicemente quando scompaiono i latifondi i mezzadri diventano proprietari dei loro appezzamenti, ma continuano a viverci. Tanti piccoli fondi significano ancora tante case, tante strade e canali, pievi e piccoli paesi in cui si concentrano commerci, artigianato e una minima attività amministrativa.

Dopodiché il paesaggio edificato veneto rimane in gran parte congelato, nella sua forma e nella sua consistenza pre - industriale, fino all'esplosione di dinamiche del tutto nuove.

1.3 Linee generali di tipologie architettoniche nel Veneto

1.3.1 I criteri

La tipologia edilizia della casa rurale della Regione del Veneto rappresenta la sintesi di tecniche, economie, organizzazioni del lavoro e della vita sociale, degli spazi e dell'ambiente tipiche delle diverse epoche storiche.

Elementi fondamentali per collocare un certo tipo edilizio sono i materiali usati, la loro strutturazione in corpi determinati, la definizione dello spazio che si determina e il carattere formale che permette di riconoscere una certa continuità.

Ma all'azione antropica si aggiungono anche i condizionamenti legati alle scelte produttive, a modelli precedentemente assimilati, a necessità contingenti proprie di un determinato periodo e di un'epoca circoscritta: proprio per questo oggi è possibile individuare con chiarezza caratteristiche tipologiche, ad esempio nella copertura in lastroni della Lessinia, nelle case in pietra e legno della montagna bellunese, nelle case di pietrame delle prealpi vicentine, nelle corti chiuse del veronese, nei "barchi" dei colli asolani, nei casoni di paglia della laguna e della bassa padovana.

1.3.2 La classificazione: un quadro conoscitivo generale nel Veneto

La casa rurale tradizionale veneta è quasi sempre costituita da un corpo abitativo a due piani (con le camere al piano superiore) più il sottotetto, affiancato da un fabbricato rurale porticato, di volume più ampio (più o meno due terzi del volume totale). Questo tipo è diffuso in tutte le province venete, con piccole varianti che rispecchiano l'assetto delle proprietà e l'organizzazione del lavoro agricolo.

Nel Veneto prevale la piccola proprietà (che deriva da antichi rapporti di mezzadria) e quindi l'abitazione è unifamiliare (si tratta comunque di una famiglia allargata, almeno in passato, ai nuclei familiari dei figli); solo raramente si incontrano vere abitazioni collettive, organizzate a corte sul modello lombardo e emiliano.

La casa rurale veneta si è adattata a mutamenti socio-economici profondi, come la trasformazione dell'agricoltura in secondo lavoro, la riduzione di consistenza dei nuclei familiari, l'urbanizzazione del territorio.

In pianura l'abitazione rurale è costituita da un fabbricato a pianta rettangolare, che si sviluppa molto di più in orizzontale che in verticale: la parte in cui si abita occupa di solito un terzo del volume. Si tratta di una abitazione molto semplice; una fila di stanze al piano terra e una fila al piano di sopra, collegate da un corpo scala piuttosto stretto e posizionato al centro della casa.

Le stanze al piano terra sono tradizionalmente spazi dove la vita si svolge in comune, e quindi un po' più ampi: su tutti domina la cucina, dove si pranza e dove c'è il focolare, che nel Veneto è di dimensioni molto grandi e spesso forma un piccolo ambiente abitabile.

La facciata principale (quella che dà sul cortile, esposta a sud) è caratterizzata da un gran numero di aperture, soprattutto all'altezza del piano superiore, a testimonianza della piccola dimensione degli ambienti interni, fittamente suddivisi. La facciata posteriore (a nord) ha meno aperture e più piccole, ed è segnata dalle sporgenze dei focolari e dei camini. La forma del tetto rispecchia questa economicità dell'insieme: due falde di coppi con la linea di colmo parallela alla facciata.

All'abitazione si affianca, di solito con un muro maestro in comune, la parte della stalla, del granaio, della cantina e degli altri annessi rurali. La parte di edificio destinata all'attività agricola è anch'essa a pianta rettangolare, con uno dei lati lunghi, la "facciata" principale, porticato e gli altri tre chiusi.

Le aperture sono piccole e numerose in corrispondenza della stalla, oppure sono ottenute con una particolare disposizione dei mattoni.

Ovviamente al crescere delle dimensioni dell'azienda, i fabbricati di servizio si moltiplicano e possono articolarsi a "L" o comunque in forma di corte aperta. Di fronte alla casa e al fabbricato rurale si stende l'aia, in terra battuta o pavimentata e si trovano altri ambienti delimitati da staccionate o piccole costruzioni: il fienile, il pollaio, le conigliere, l'orto etc.

La casa rurale nelle aree collinari e pedemontane differisce di poco da quella di pianura, ma si modifica di quel tanto che la fa diventare un ponte tra questa e la casa rurale di montagna.

Si tratta sempre di un edificio che si sviluppa più in lunghezza che in altezza, ma in modo meno accentuato, visto che la minore disponibilità di spazio ne limita le possibilità di estensione.

Il risultato è che alcuni ambienti che in pianura sono semplicemente disposti uno di fianco all'altro si trovano qui sovrapposti: il piano terra sarà così occupato da spazi dedicati al lavoro (stalla, cantina, depositi ecc.), mentre ai piani superiori (uno o due, più il sottotetto) ci sono gli spazi destinati all'abitazione.

Sono differenti anche i materiali impiegati per la costruzione; se il legno rimane l'unico materiale impiegato per la realizzazione dei solai, le murature anziché di mattoni saranno prevalentemente fatte di sassi o pietra, magari alternate a corsi di mattoni.

Case con muratura in pietra viva o sassi di fiume si incontrano già nell'alta pianura (nel Bassanese per esempio) per caratterizzare poi tutta la fascia collinare e pedemontana che attraversa le province di Verona, Vicenza, Treviso, ma anche il Feltrino e la Val Belluna. Nella Lessinia, la parte più a nord del territorio di Verona, si trovano tuttora interi villaggi edificati usando la pietra locale, sia nelle murature che come manto di copertura, al posto dei tradizionali "coppi" (tegole in laterizio).

Nell'Asolano e nel Grappa è più frequente trovare case con murature in pietra intonacate, ma solo perché il materiale necessario alla preparazione dell'intonaco, ossia la calce, viene da sempre prodotto proprio in queste zone.

Scendendo verso il Po e verso il mare si attraversa la bassa pianura e poi si entra nelle aree costiere, lagunari e del Delta del Po; lungo questo percorso la casa rurale subisce altre mutazioni, ma resta fedele a un modello riconoscibile.

Innanzitutto queste sono zone in cui la dimensione delle aziende agricole è mediamente più ampia che nella pianura centrale o alta: conseguenza ovvia è una maggiore articolazione dei complessi rurali.

Al crescere delle dimensioni dell'azienda può anche aumentare la dimensione dell'abitazione, ma sicuramente cresce di più il volume dei fabbricati di uso non residenziale (stalle, depositi, granai, cantine, fienili), che devono rispondere alle esigenze di produzioni più specializzate e più consistenti.

Maggiore articolazione significa quindi che stalle, granai, rimesse ecc. non sono più solo addossati alla casa, ma formano ampi cortili aperti, magari attorno a una grande aia pavimentata: in molte case polesane compare, di fianco alla casa del conduttore del fondo, anche la casa del "bovaro".

Un'azienda agricola più grande ha infatti maggiore possibilità di affiancare alle coltivazioni anche l'allevamento: la più ampia disponibilità di terreno consente di differenziarne l'uso, lasciando spazio anche ai prati - pascoli da cui ricavarne fieno per il bestiame.

Nella bassa veronese la dimensione delle proprietà è simile a quella che caratterizza i sistemi agrari delle regioni confinanti, Lombardia e Emilia e, come in queste regioni, l'organismo della casa rurale è chiuso, a corte.

È l'unica zona del Veneto in cui è presente questo tipo di fabbricato rurale; storicamente i complessi a corte erano costituiti da casa padronale, alloggi dei dipendenti e fabbricati rurali disposti a formare un cortile chiuso da un muro di cinta. L'abitazione poi non è molto diversa da quella che si trova nella restante pianura veneta, a due piani con ambienti comuni al piano terra e camere al piano di sopra, con il corpo scala posto al centro.

Tipica della zona prealpina, a cavallo tra la pietra della Lessinia e il legno del Cadore, è la casa della montagna vicentina, con parte abitativa realizzata in pietra calcarea e granito, con fienili accostati all'abitazione, aperti verso sud e completati di chiusure in legno. Nella conca di Asiago il rustico è collocato nella parte posteriore dell'abitazione con il fienile sovrapposto alla stalla al quale si accede da una rampa.

Un discorso a parte andrebbe fatto per l'architettura di montagna; l'immagine dell'architettura montana è fortemente caratterizzata dall'uso del legno, che viene impiegato non solo come materiale strutturale ma anche per la realizzazione di logge e ballatoi che "rivestono" esternamente i piani superiori delle case. Le murature sono invece realizzate in pietra e il tetto è a due spioventi fortemente inclinati, con il colmo che corre perpendicolarmente alla facciata.

Si tratta evidentemente di un tipo di costruzione che sfrutta i materiali disponibili sul posto, legno e pietra per l'appunto.

L'organismo della casa rispecchia, nella sua diversità rispetto a quella di pianura e a quella di collina, la differente organizzazione dell'insediamento. Nelle aree montane è infatti più raro trovare le "case sparse" che caratterizzano il paesaggio agrario di pianura e collina: per comodità le abitazioni tendono sempre ad essere raggruppate in nuclei disposti nei fondovalle, lungo le vie di comunicazione.

Intorno al nucleo abitato si stendono, a quote progressivamente più alte, i pochi campi e i prati da sfalcio, i boschi e infine le praterie degli alpeggi. In paese le case si dispongono in modo piuttosto fitto, sviluppandosi in altezza; il piano terra è, come in collina, occupato da ambienti di lavoro, mentre ai piani superiori, a cui si accede mediante scale esterne e ballatoi in legno, si trovano le abitazioni.

Si tratta spesso, a differenza di quanto accade in pianura, di case plurifamiliari, che possono ospitare anche una famiglia per piano. Logge e ballatoi sono a tutti gli effetti ambienti d'uso; schermati da "trafori" lignei, possono servire come deposito o spazio per prodotti da far essiccare o da preservare dall'umidità.

Nelle zone montane prevalgono i tetti a due spioventi, con gronde sporgenti, scala esterna in legno, ballatoio sulla facciata esposta a mezzogiorno per disimpegnare le stanze e appendervi i prodotti agricoli ad essiccare.

1.4 La classificazione: esempi di architettura rurale residenziale e produttiva nel Veneto

La casa rurale veneta si differenzia all'interno del territorio regionale in funzione di diversi fattori che possono avere origine altimetrica, storica, culturale, etc. E' importante in questo contesto evidenziare come il Veneto sia ricco di testimonianze storico - architettoniche cosiddette minori (edifici rurali ed elementi correlati) e che agli edifici a scopo abitativo o agricolo di tal genere sono spesso integrati elementi comuni di particolare interesse. Meritano quindi di essere citati in questo contesto tutti quegli elementi tradizionali legati all'attività agricola e facenti parte del patrimonio rurale-storico-architettonico del Veneto. Si potrebbero quindi citare le corti, le fontane, i lavatoi, i mulini, i magli, le latterie turnarie, i caseifici, opere idrauliche di derivazione di particolare pregio, come le idrovore, le "chiuse", le cascine, ponti canale, ma anche altri elementi, quali forni, frantoi, pilerie, laddove il paesaggio delle risaie predomina sugli altri; altro elemento di vitale integrazione con l'ambiente circostante è il pozzo; la sua collocazione è strategica rispetto a tutte le attività dell'azienda agricola, è sicuramente un elemento visivo di pregio tanto da caratterizzare tutto il circostante. Spesso è strutturato con diversi materiali poveri o pregiati, come la pietra rossa di Verona, che rifinisce la bordatura superficiale chiamata "vera".

Casone. Con questo nome si indicano in Veneto almeno tre tipi di edifici diversi, di cui uno appartiene all'ambito collinare (il casone del Grappa, una stalla-fienile in pietra coperta con fasci di rametti di faggio). I casoni più celebri sono però quelli del Piovese (nella Bassa Padovana) e quelli costruiti nelle aree lagunari. Si tratta di un'abitazione di dimensioni ridotte, a un solo piano abitabile, in cui sono ricavate una o più stanze. Il tetto è di paglia con il colmo molto alto, in modo da poter sfruttare il sottotetto come deposito di foraggi; le murature venivano costruite utilizzando mattoni di argilla cruda, essiccati al sole anziché

cotti in fornace. Si tratta perciò di un edificio semplicissimo, realizzato usando materiali e tecniche ideali per l'autocostruzione.

Tipico delle zone vallive, in particolare nella Laguna nord, è invece il casone di valle, costruito interamente in canne palustri e privo di fondazioni, data l'instabilità del suolo.

Questo tipo di fabbricato rurale è quasi completamente scomparso: veniva utilizzato come deposito per attrezzi e abitazione.

Ville venete. La villa è un tipo di edificio che caratterizza, in modo più o meno evidente, la maggior parte del territorio veneto.

Ville isolate o ville attorno a cui è cresciuto un borgo o un paese si ritrovano dal Polesine alla Val Belluna, dalla laguna alla pianura e alle aree collinari. Dietro la diffusione delle ville, i cui esempi più celebri sono quasi tutti cinquecenteschi, c'è un "movente" economico. Dal Cinquecento in poi, infatti, la nobiltà lagunare, arricchitasi con i traffici d'oltremare, riversa enormi capitali verso la campagna; acquista terreni già produttivi ma soprattutto bonifica zone incolte o paludose, dando vita ad un settore agricolo organizzato sulla grande proprietà.

Al centro della proprietà sorge sempre una villa, che trasferisce nella residenza di campagna il fasto dei palazzi urbani e anzi spesso lo supera, fino a reinterpretare il senso stesso dell'abitare in campagna: il territorio rurale, da luogo dove gestire i propri investimenti, diventa sede delle "delizie" estive di chi si può permettere di allontanarsi dal clima umido della laguna.

Lo schema più consueto vede un corpo nobile a uno o due piani, con fronte di tempio inserita al centro della facciata. Ai lati della residenza padronale partono le due ali rustiche, le **barchesse**, dove hanno sede scuderie, magazzini, stalle, alloggi di servitù e dipendenti ecc. Anche queste parti godono dello stesso trattamento formale, diventando lunghi portici ad arcate che concorrono a mettere scenograficamente in risalto il centro della composizione, il corpo di fabbrica con gli appartamenti padronali.

L'insediarsi della villa è in questi casi il momento finale di un processo che coinvolge un territorio più ampio, con la costruzione o l'ammodernamento di strade, argini e canali sulle proprietà, l'insediamento di attività produttive o l'impianto di nuove colture. Ancora per tutto il Cinquecento la villa costituisce il fulcro di un insediamento più complesso, che spesso dà origine ad un borgo rurale vero e proprio.

Ma proprio durante questo secolo si manifestano i primi sintomi di quel nuovo modo di abitare fuori città a cui si è accennato. Si diffondono architetture che utilizzano lo stesso linguaggio delle **ville - fattoria** ma sono prive delle ali di servizio, che vengono confinate in spazi secondari. La villa "di villeggiatura" è diversa anche nella scelta della localizzazione: viene costruita spesso in luoghi non troppo distanti dal centro urbano o scelti per la bellezza del paesaggio, per la salubrità del clima o per la comodità dei collegamenti.

La villa-fattoria si troverà quindi più spesso in zone bonificate o al centro dei latifondi, mentre la villa di villeggiatura è diffusa soprattutto nelle aree collinari o in luoghi particolari o "di moda", come le sponde del canale navigabile del Brenta o del Terraglio,

principali vie di comunicazione tra Venezia e le città di terraferma. Nei secoli seguenti le ville continueranno ad essere costruite più o meno secondo questi criteri.

Nel Settecento si afferma come modo di conduzione delle campagne la "grande affittanza", per cui il terreno produttivo (e la sua gestione) viene ceduto in affitto mentre il proprietario mantiene per sé solo il fondo su cui sorge la villa. Il processo iniziato nel Cinquecento giunge così a compimento, e nella villa si svolge una vita sempre meno legata alle attività rurali e che segue esclusivamente i ritmi e le esigenze delle villeggiature: ai broli (orti-giardini) e alle corti rurali si sostituiscono giardini e parchi, alle barchesse padiglioni e labirinti.

Con le ovvie specificazioni locali, in tutto il Veneto sono leggibili le tracce di questa vicenda che ha segnato in modo decisivo l'aspetto del paesaggio rurale.

Casa della bonifica. Una volta resa coltivabile la campagna, i terreni venivano suddivisi in fondi e assegnati ad aziende di dimensione familiare; su ogni fondo veniva costruita una casa con i relativi fabbricati rurali. Nel Veneto ce ne sono ancora tante, sia nel Polesine che nel Veneziano: nelle forme e nell'organizzazione si ispirano alla casa rurale di pianura, ma sono tutte uguali e hanno di solito nomi curiosi, che inneggiano al lavoro, alla fede o alla ritrovata fecondità del luogo.

L'unica diversità evidente è nella disposizione degli ambienti di lavoro, che sono staccati dalla casa probabilmente con l'intento di conferire all'abitazione un maggior decoro o migliori condizioni igieniche.

Tabià, malghe, baite, stavoli. Dietro la fascia di abitazioni di montagna sorgono gli edifici rustici, i **tabià** delle zone alpine, che servono da depositi di attrezzi e di foraggi e sono realizzati interamente in legno su un basamento di pietra.

Molto più in alto, ben dentro la fascia dei pascoli e a distanze considerevoli dai paesi, sorgono le **malghe**, edifici di uso stagionale per il ricovero degli animali (e di chi se ne occupa) nel periodo del pascolo in quota (più o meno da giugno a ottobre) e per la lavorazione dei prodotti caseari.

Anche questo è un tipo di edificio molto semplice: lungo e basso, prevalentemente a un piano o pianoterra più sottotetto, coperto da un tetto a due falde con colmo longitudinale. È costituito da una parte abitativa e dal lungo fabbricato delle stalle con la caratteristica fila di finestrelle. Nelle malghe di dimensioni più ampi sono collocati anche gli spazi per la lavorazione dei latticini e per la loro stagionatura.

Non possono essere dimenticate le **baite**, piccole costruzioni in sassi e legname assai comuni in alta montagna, usate specialmente come deposito o ricovero dei pastori.

Altra tipologia interessante è quella degli **stavoli**, una delle forme più antiche che diedero luogo ad una caratteristica tipologia architettonica, che costituì l'espressione della vita agricola, pastorale ed artigiana. Gli insediamenti, per lo più di piccole dimensioni, sono formati da case poste le une a ridosso delle altre, in modo da non sottrarre terreno ai pascoli e alle coltivazioni.

Cantina. Molto spesso funge anche da dispensa e magazzino perché unisce in se caratteri fondamentali, quali: poca luce, buona ventilazione, umidità e temperatura costanti nelle varie stagioni, assenza di cattivi odori e di infiltrazioni. Normalmente è in posizione interrata, preferibilmente a nord dell'edificio e con una muratura con buona impermeabilizzazione.

Stalla. E' nucleo importante e pregiato dell'insediamento, quello ove maggiormente si è manifestato il sapere costruttivo. La sua dimensione e quindi la sua tipologia segue chiaramente la dimensione aziendale, per cui, se i complessi di grande dimensione si trovano prevalentemente nella pianura medio alta, procedendo verso la bassa si osserva un marcato ridimensionamento del corpo stalla e spesso, nelle zone idraulicamente più depresse e vicine al Po, la sua scomparsa. Un accessorio della stalla molto importante è la **letamaia** o **concimaia**, per la quale si poneva grande attenzione sia riguardo alla localizzazione, sia riguardo all'orientamento, al fine di evitare la contaminazione dell'aria e, soprattutto, delle acque potabili.

Fienile. Costituisce il grande volume tecnico per la conservazione dei foraggi aziendali; l'esigenza di ottenere un ambiente asciutto, ben ventilato e comodo indusse ben presto a realizzarlo al di sopra del vano stalla, con pareti rese in tutto o in parte permeabili all'aria grazie alla tecnica della muratura traforata. In particolare si ricordano i fienili in pietra e legno delle zone montane, variamente denominati nelle diverse vallate (***toulà, fienil, fenil, talvà, tabià, brite, tabié, tablè, mason, barco, barc, etc.***), sempre di particolare interesse storico-architettonico, contraddistinti di sovente da piccole aperture (***barkonele***, etc.), non sempre appariscenti, ma variamente sagomate e intagliate in coppia sotto gli spioventi del tetto, con funzione di arieggiare il fieno.

In adiacenza al corpo stalla, solitamente sul lato sud, si trova spesso un ampio **porticato**, con funzione di ricovero attrezzi, deposito prodotti e luogo di lavorazione riparato dalle intemperie.

L'importanza del portico sotto il profilo essenzialmente funzionale è documentato in tutti i principali trattati di agricoltura, fin dall'epoca romana; ma ne va pure sottolineata l'importanza sotto il profilo architettonico, come luogo di connessione tra spazi aperti e spazi chiusi. La presenza del portico e la sua collocazione costituiscono inoltre un fattore importante di caratterizzazione tipologica.

Altri elementi significativi e sempre ricorrenti all'interno dell'aggregato rurale sono quelli relativi al **forno, porcile e pollaio**, importanti soprattutto sotto il profilo qualitativo e come delimitazione dello spazio scoperto.

Un corpo di fabbrica presente come tali solo nelle aziende maggiori, ma di grande rilevanza sotto il profilo architettonico, è costituito dalla **colombaia**. L'allevamento dei colombi ha avuto storicamente notevole importanza, non solo per esigenze alimentari, ma anche per l'elevato valore fertilizzante delle deiezioni; a tale attività sono di norma

destinate le parti più alte dei fabbricati. Talvolta, ancora presente in talune zone montane, il *faér*, struttura lignea che serviva a far essiccare la fava.

Altri elementi caratteristici fondamentali degli elementi insediativi rurali sono l'aia, le cortine di recinzione e gli accessi.

L'*aia*, intesa come porzione di terreno solitamente pavimentata destinata alla lavorazione dei cereali, oltre che un essenziale elemento funzionale risulta essere, con la sua centralità e con le sue dimensioni, un fondamentale elemento ordinatore dell'insediamento rurale. Particolarmente interessanti, e meritevoli di conservazione, sono le pavimentazioni in cotto, specie quelle con i bordi rialzati ottenuti con lo stesso materiale, nonché quelle con i ciottoli di fiume (ciottolato).

Le *recinzioni* e gli *accessi* hanno avuto storicamente grande importanza ai fini della complessiva caratterizzazione dell'insediamento rurale. Esso ha sempre avuto, infatti, una forte esigenza di delimitazione e di protezione dello spazio di pertinenza. Non solo per ragioni di sicurezza verso le intromissioni dell'esterno, ma anche per esigenze di controllo e di più facile gestione delle risorse produttive. Per tali ragioni i complessi di maggiore importanza risultavano sempre, almeno fin dal periodo rinascimentale, delimitati da fossati, siepi, terrapieni e, specie più tardi da cortine murarie. Per le stesse regioni grande rilievo, anche simbolico, assumevano le porte, che dovevano essere protette dagli agenti atmosferici e facilmente sorvegliabili, soprattutto dai proprietari.

Risulta quindi significativo il ruolo svolto dagli spazi aperti nella caratterizzazione degli insediamenti rurali; costituiscono infatti parte integrante dell'architettura rurale così come i fabbricati e manufatti rurali. Altri elementi distintivi che caratterizzano il legame tra l'edilizia rurale tradizionale e le aree agricole di pertinenza sono, a titolo di esempio, *i muri di recinzione* e di sostegno lungo i percorsi, *i muri a secco* in pietra di contenimento dei *terrazzamenti*, nonché le vasche per la macerazione della canapa

Per ultimo è significativo citare un aspetto del paesaggio rurale che assume un ruolo determinante per l'attività agricola: **la viabilità rurale storica**. Essa svolge, tradizionalmente, la funzione di consentire l'accesso ai terreni di uomini, mezzi e materiali, nonché quella di trasporto dei prodotti ottenuti dal raccolto; essa esercita perciò anche altre funzioni, quali una maggiore facilità di accesso e di scambi con il centro abitato e in tempi più recenti una funzione di avvicinamento dei cittadini verso il territorio agricolo. Si evince, quindi, che le strade rurali storiche, nella fattispecie di selciati, marciapiedi tipici, ecc. assumono un'importanza notevole poiché in grado di dare funzionalità operativa ai fabbricati rurali.